



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Inaugurazione del 777° anno accademico
25 novembre 2017

Intervento del Rappresentante degli Studenti
Giacomo Neri

Magnifico Rettore,
Gentilissimi Direttori,
Gentile pubblico,
Ma prima ancora, gentili studenti

Vi ringrazio per l'invito, per i Vostri interventi, per la Vostra partecipazione.

Vi ringrazio per il Vostro ottimismo, pacato, celato, forse modesto; quel sentimento comunque, qualunque esso sia, che ci spinge oggi a ribadire il concetto: **l'Università c'è**.

Malgrado questo, la "nuda verità" è che stiamo inaugurando un nuovo anno dell'Azienda Università. Un nuovo anno ricco di obiettivi di produzione, conti in bilancio pareggiati, brevetti venduti, ricerca industrializzata.

Preciso, perché è tardi per una premessa, che oggi a quasi dieci anni di distanza, paghiamo ancora lo scotto delle manovre decise (e votate) quando io ero soltanto al liceo: l'Università fu ridimensionata ad una prospettiva d'impresa. Si parlò all'epoca di produzione, di tagli, di riforme, di adeguamento alle norme europee, di fase temporanea...

"L'Università c'è" .

Assume, in questa chiave di lettura, quasi un'intonazione inorgogliata.

Ci avete vessato, più che dimezzato i fondi, imposto un nuovo sistema senza consultarci, avete sradicato i concetti di buona didattica, di buona formazione, di crescita ideologica e culturale, **come fossero erbacce in un campo in cui si producono laureati**.

Eppure, buoni penultimi in Europa, l'Università italiana esiste ancora.

Stupisce in realtà che non sia crollata, sotto il peso di una responsabilità aggiuntiva: un Ministero incapace di garantire il servizio di accesso alla cultura, al punto da rendere indispensabile la necessità di una gestione oculata da parte degli Atenei.

E ci sarebbe da precisare come poi, nella dinamica locale, si siano dimostrate altrettanto indispensabili le figure dei Rappresentanti degli studenti. Ma non è oggi che dobbiamo criticare il passato specialmente perché mi trovo a chiederVi di adottare uno sguardo più lungimirante, meno miope.

“L'Università c'è”.

Nuova prospettiva: il promemoria.

Due mesi fa, il professor Ferraro del Politecnico di Torino ha guidato un movimento che fungesse da **post-it sul frigo** per il Ministero: “ *Anche i docenti universitari esistono* ”.

Legittimo e legittimato, il post-it è stato abbastanza ignorato. Ma ciò che c'era scritto sopra era già in partenza “manchevole”.

Movimento per la dignità della Docenza Universitaria. Magistrati, alte forze dell'ordine, alte cariche pubbliche hanno già ottenuto quello che chiedono i docenti. Per buoni ultimi, in piena linea con la considerazione che è data all'Università, devono ancora vedere riconosciuti scatti stipendiali, di anzianità e anche il riconoscimento giuridico per il valore dei contributi alla pensione.

NO. Scordatevelo: non è con uno stipendio più alto che la didattica sarà migliorata, che il docente sarà stimolato a trasmettere il proprio bagaglio culturale a tanti “figli accademici”. E non è stato nemmeno il riconoscimento del Diritto allo Studio lo spirito che ha guidato così tante adesioni al movimento. È una bugia bianca, sappiamo che tanta parte ha avuto, nella rivendicazione, l'aspetto economico.

In tale ottica “ *ognun per sé* ” dovrebbero essere organizzati almeno altri 4-5 Movimenti per la Dignità.

Ed ecco quindi, il **Movimento per la dignità del Personale Tecnico**

Amministrativo, con un blocco del turn-over, non solo a Siena, che comporta un aggravio di lavoro per quanti sono colpevoli di non essere già in pensione; comporta ritardi e difficoltà di gestione per ogni Dipartimento; comporta disagio agli studenti, ai docenti, agli utenti, a chiunque si rivolga al servizio indispensabile di un Ufficio.

Movimento per la dignità dei Ricercatori e Movimento degli Specializzandi.

Questo è un ginepraio: cito solo l'esempio di Area Medica, con i risaputi tagli ad un Sistema Sanitario “Nazionale”, che risparmia direttamente in ingresso. Così che verosimilmente, in un prossimo futuro, la qualità del servizio di cura, venga drasticamente ridimensionata sulle spalle dei pazienti. Che potremmo essere noi, nel futuro.

(Oppure investiamo tutto in ricerca per un Elisir di lunga vita, risolviamo il problema di dover pagare gli stipendi ai medici, diamo la dignità agognata ai ricercatori e via..)

Movimento per la dignità degli Studenti Universitari... eccola una nota particolarmente dolente: chissà cosa avranno da dire, gli studenti? Birra, orari delle lezioni, serie tv, il prof mi ha bocciato... Quale considerazione si ha di coloro che sono, in tale logica distorta, i principali *utenti*, ma anche i primi *prodotti* dell'Azienda Università? Individui passivi incapaci di sviluppare un pensiero critico, forniti di una laurea omologante che diventa solo un “bollino di qualità”.

Solo io sogno un **Movimento per la Dignità della Comunità Universitaria** ?

Solo io intravedo la concreta possibilità di impegnarsi nella costruzione di un Paese fondato sull'Istruzione, sull'Università, sulla Ricerca? Quella che un movimento di questo tipo potrebbe proporre è un'inversione di tendenza: verrebbero scardinate le logiche di "classe", verrebbe indebolito il ragionamento individualistico che ogni componente dell'università ha portato finora avanti in maniera autoreferenziale e miope.

Proviamo ad immaginare il reale contributo che una concezione ampia di istruzione, educazione e formazione darebbe alla società tutta. Lontana da meccanismi e logiche di produzione, l'Università diventerebbe luogo di condivisione di saperi, stimolo alla riflessione critica, elaborazione di un pensiero complesso sulla realtà che ci circonda. Se, al contrario, le lezioni universitarie continueranno a fornire il pasto già pronto, allora possiamo anche chiudere serenamente: didattica virtuale, pagine di Wikipedia, ormai hanno soppiantato il docente.

In realtà la mia critica non è nei confronti dell'Ateneo, dell'Amministrazione, che si affatica per rimediare ai disastri politici in tema di istruzione che sono calati dall'alto. È il Ministero a rivelarsi incapace in questo. Ha fornito standard e criteri omologanti alle Università, ha scatenato una competizione spietata tra gli Atenei per l'ottenimento dei finanziamenti, ha legittimato forme di sfruttamento delle competenze e determinato un appiattimento dello spirito critico.

"L'Università c'è" oppure è solo uno slogan che risuona vuoto di significato?

Ritorno sulla dinamica più prettamente studentesca, come dovrei attenermi a rappresentare.

Gli studenti non sono meri utenti di un servizio, bensì sono un potenziale che rischia di rimanere inesperto se l'istruzione e la formazione continueranno ad essere inserite in un quadro di crescita economica. L'obiettivo non deve essere produrre laureati, produrre utili, bensì creare e diffondere cultura. Tanto le scienze umane quanto le discipline scientifiche sono chiamate a un dovere ben preciso, che è quello, sì, di stimolare la crescita, ma intellettuale di tutto il tessuto sociale.

"L'Università c'è" e ci deve essere.

Questo mio discorso non ha conclusioni ad effetto. Anzi! Dirò una banalità: se anche in piccola parte Vi ho convinto, impegniamoci fin dal nostro piccolo a costruire con le nostre forze un'Università migliore, anche se lo Stato ci continuerà a lasciar soli.